

# UNIVERSITÀ DEI GENITORI SOCIAL NETWORK, NIENTE PANICO

Lo psicoterapeuta Charmet: «Oggi i ragazzi comunicano così. **Non ostacolateli**»

ELENA NIEDDU

PASSANO sempre più tempo connessi a Internet. Costruiscono relazioni che i genitori non conoscono e che non possono verificare. In una parola, vivono la socialità esplosiva tipica della loro età sempre più in modo virtuale. L'avvento dei social network e la passione che gli adolescenti provano nei confronti di questo nuovo modo di vivere e di comunicare ha modificato profondamente gli equilibri della famiglia.

Per capire a fondo queste dinamiche, e per dare ai genitori consigli utili, l'Università dei Genitori di Laborpace Caritas, in collaborazione con Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura e Provincia di Genova, ha organizzato l'incontro "Sempre connessi e sempre raggiungibili. Le nuove tecnologie stanno cambiando le relazioni familiari?", in programma alla sala del Munizionario di Palazzo Ducale domenica 15 gennaio alle 16, con lo psicoterapeuta Gustavo Pietropolli Charmet, direttore dell'Istituto Minotauro di Milano. La conferenza si svolge in contemporanea a un laboratorio gratuito per i bambini dai 4 ai 10 anni, per il quale è necessaria la prenotazione sul sito [www.mondoinpace.it](http://www.mondoinpace.it).

Per Pietropolli Charmet, mamme e papà non devono lasciarsi prendere dal panico se vedono i figli passare molte ore al computer: «Le nuove tecnologie, come sono usate dagli adolescenti, sono un grande sostegno nella capacità di comunicare

con i coetanei» dice «sia con i loro amici, sia con persone che non conoscono. Facilitano il processo di socializzazione». Ma lo modificano radicalmente: «I ragazzi avvertono il bisogno di avere tanti contatti, di diventare un soggetto visibile, intercettato e richiesto» continua lo psicoterapeuta «invece di tenere un diario segreto, ora ne hanno uno pubblico, che aggiornano costantemente con il loro stato d'animo e con i loro pensieri». Questa capacità di costruire relazioni con un vasto numero di persone crea «una famiglia sociale» dice lo psicoterapeuta «al di fuori della famiglia. Un processo che è sempre avvenuto, ma che ora inizia sempre prima e con intensità maggiore rispetto al passato».

In pratica, nelle famiglie succede questo: chi si è preoccupato di dare ai figli, fino a una certa età, buoni esempi di socializzazione, è preoccupato dal fatto che i figli stiano per molte ore al giorno con persone che non conoscono. E che questo avvenga «nel luogo che i genitori considerano più sicuro: la cameretta. Uno spazio privato, che ora si riempie di voci e immagini, di risate e di battute» dice lo psicoterapeuta. «Ed ecco che cambia l'occasione del conflitto» dice ancora Pietropolli Charmet «non è più la sessualità, ma è la socialità. Ed ecco la diffidenza verso i social network, visti come una perdita di tempo rispetto allo studio o in antitesi alle amicizie vere». Non solo: «La comunicazione virtuale è più spudorata. Si fanno scherzi, si dicono cose che mai si ripeterebbero sul

muretto all'angolo della strada. Dello stesso amore virtuale non si capisce bene quali siano i rischi».

Cosa fare, allora? «La prima regola è quella di non giudicare senza conoscere» continua il professore «spesso i genitori si preoccupano e considerano la novità un'emergenza. Non è così: è invece solo un nuovo modo di comunicare, che va conosciuto». Secondo: «Mai intervenire duramente: è vero che spesso può sembrare che i ragazzi siano a rischio dipendenza, ma in ogni caso non la si combatte staccando cavi o manomettendo gli strumenti. Questo atteggiamento non fa altro che aumentare la fame di Internet». Un "appetito" che, peraltro, gli adolescenti possono saziare in mille modi: a casa di amici o con le reti Wi-Fi pubbliche, ad esempio in biblioteca.

Dove, invece, i genitori possono intervenire per evitare problemi è nel passaggio delicato fra il virtuale e il reale: «Quando si incontra qualcuno conosciuto sul web, la delusione è in agguato» afferma Pietropolli Charmet «meglio, quindi, ospitare il nuovo amico a casa», piuttosto che creare situazioni meno limpide. E il rischio di fare incontri pericolosi? «Penso che, per una ragazzina, sia più facile incontrare un malintenzionato per strada che non sul web». L'ultimo appuntamento dell'Università dei Genitori, dal titolo "Educare nel tempo della crisi" con il pedagogo Mario Pollo, si terrà domenica 12 febbraio.

nieddu@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Come comportarsi con i figli**

**1 INFORMARSI**  
Basta una chiacchierata con i ragazzi per capire come funzionano i social network

**2 VIETATE LE MANIERE FORTI**  
staccare cavi o interrompere il collegamento non serve a nulla. Meglio un approccio più morbido

**3 ASSISTERE** il passaggio fra virtuale e reale: essere disponibili ad accogliere i nuovi amici conosciuti sul web



**IL SECOLO XIX**  
**MANDATE**  
**LE VOSTRE**  
**DOMANDE**

L'incontro con Gustavo Pietropolli Charmet si terrà a Genova, a Palazzo Ducale, domenica 15 gennaio alle 16. Lo psicoterapeuta, direttore dell'istituto Minotauro e docente di Psicologia Dinamica all'Università degli Studi di Milano, risponderà, come gli altri esperti dell'Università dei Genitori, alle domande dei lettori del *Secolo XIX*. Potete mandare la vostra domanda via e-mail all'indirizzo [genitori@ilsecoloxix.it](mailto:genitori@ilsecoloxix.it) entro venerdì 13 gennaio. Pietropolli Charmet risponderà ai quesiti nel corso della conferenza. Domande e risposte saranno poi pubblicate sul *Secolo XIX*

